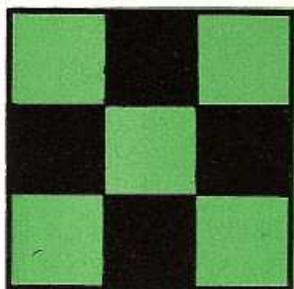




# verde nero

9

ANNO IV  
SETTEMBRE  
1959



ATLETICA Y. CENTER  
LAMBER BASKET CLUB  
CALCIO YOUNG CENTER  
LAMBER SCI CLUB  
LAMBER TENNIS CLUB  
BOCCIOFILA Y. C.  
LAMBER C. T. G.  
A. CLUB  
BIBLIOTECA  
CINEFORUM  
TELECLUB



# Vacanze Invernali al Bondone

la nostra Casa Alpina Verde-nero

offre ai giovani l'ideale di una vacanza Sociale

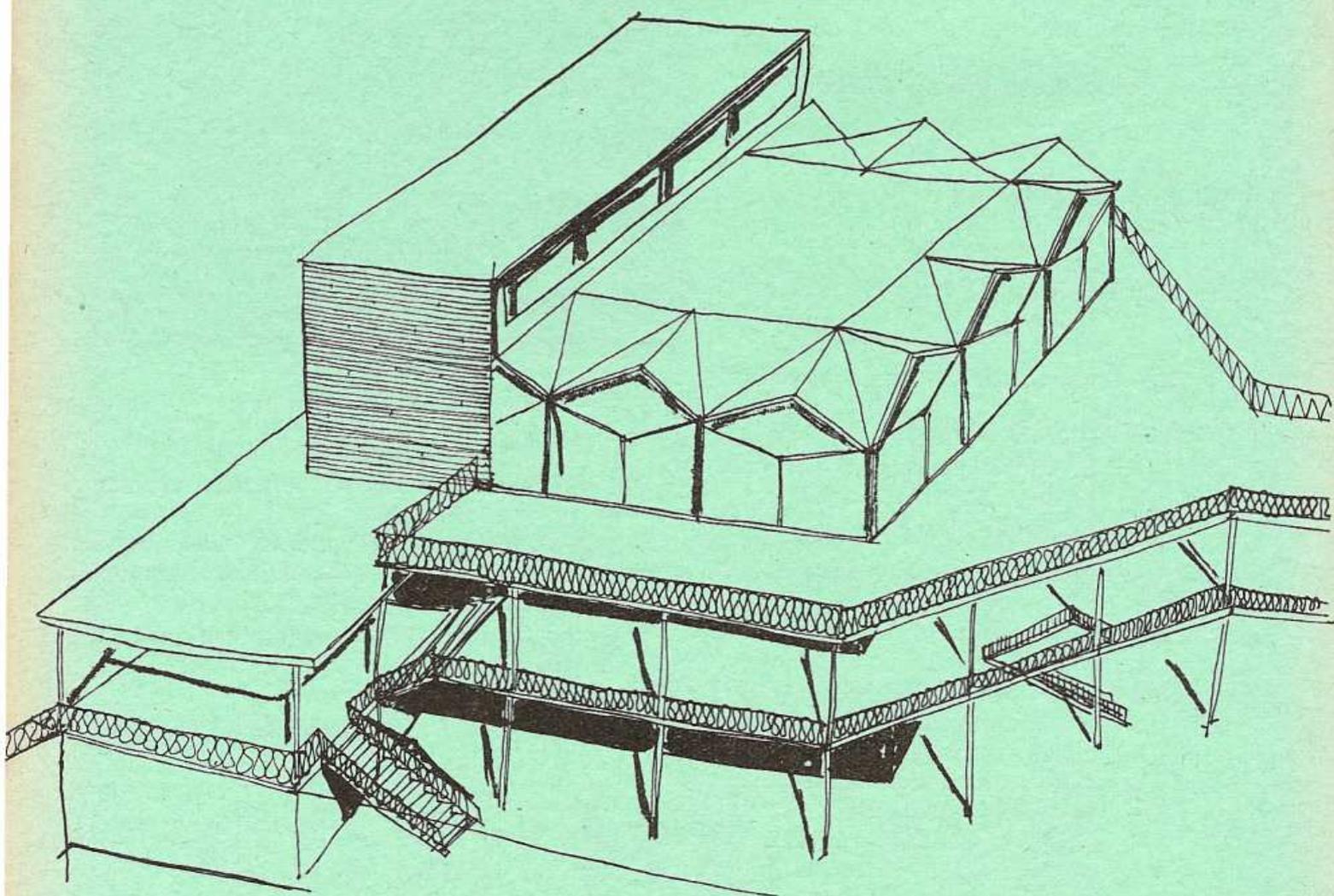
PER INFORMAZIONI: PIAZZA S. FEDELE, 4 - TEL. 89.83.62

ISCRIVETEVI AL

## LAMBER SCI CLUB

chiedete programma delle nostre gite sciistiche

E' veramente necessario portare a termine  
il **RISTORANTE della GIOVENTU'**



*i lavori continuano adagio e sarebbe veramente utile l'aiuto di tutti  
Le ditte potrebbero portare il contributo con materiale da costruzione,  
per riscaldamento, legname, vetri, ferri*

**i Giovani non vogliono essere teddy-boy's**

# a ZERMATT

5 e 6 Settembre a « ZERMATT »

*Sabato 5 Settembre*

ore 6,30 Partenza da P.zza S. Fedele - Sesto Calende.

» 8,30 Sosta a Stresa - Domodossola.

» 11,00 Passo del Sempione:

S. Messa all'ospizio: « Affinché siate una cosa sola con Me ».  
Colazione al sacco.

» 13,00 Partenza dal Passo - Briga.

» 15,00 Arrivo a Visp - S. Nicolaus.

» 15,28 Trenino per Zermatt. La ferrovia entra in una gola fiancheggiata da precipizi e attraversa alcuni ponti lanciati arditamente sui fianchi dirupati del monte. Dopo S. Nicolaus (1127 s/m) la valle s'allarga e scopre a poco a poco le eccelse vette del Breithorn, del Riffelhorn, il piccolo Cervino, il colle del Teudulo, sopra il quale splende la luce dolce e consolante del cielo d'Italia. Finalmente Zermatt con il Cervino.

» 16,17 Arrivo a Zermatt:

Sistemazione, cena e pernottamento presso l'Hotel Matterhornblick. Sera dell'amicizia « Quante volte ho cercato di riunirvi... e stare in mezzo a voi... » per fare un esperimento di vita gioiosamente bella e felice... »

*Domenica 6 Settembre*

1° colazione - mattinata libera.

Zermatt è ricca di bellezze, pascoli, cascate e gole profonde, pinete e ghiacciai. Si può salire a Gomergrat fra i sovrani di oltre 4 mila metri...

ore 12,00 S. Messa nella Chiesa di Zermatt.

» 13,00 Colazione.

» 15,50 Partenza da Zermatt.

» 22,00 (circa) Arrivo a Milano.

Soci L. 6.000.

Non Soci L. 6.500.

Per passaporto collettivo supplemento di L. 300.

*PER INFORMAZIONI:* Centro Giovanile - Piazza S. Fedele, 4 - tel. 898.362. - La Sede è aperta tutte le sere dalle 21 alle 23.

Bollini Ottavio - Via S. Radegonda, 10  
tel. 808.014.

*LE ISCRIZIONI SI CHIUDONO IL GIORNO  
25 AGOSTO*

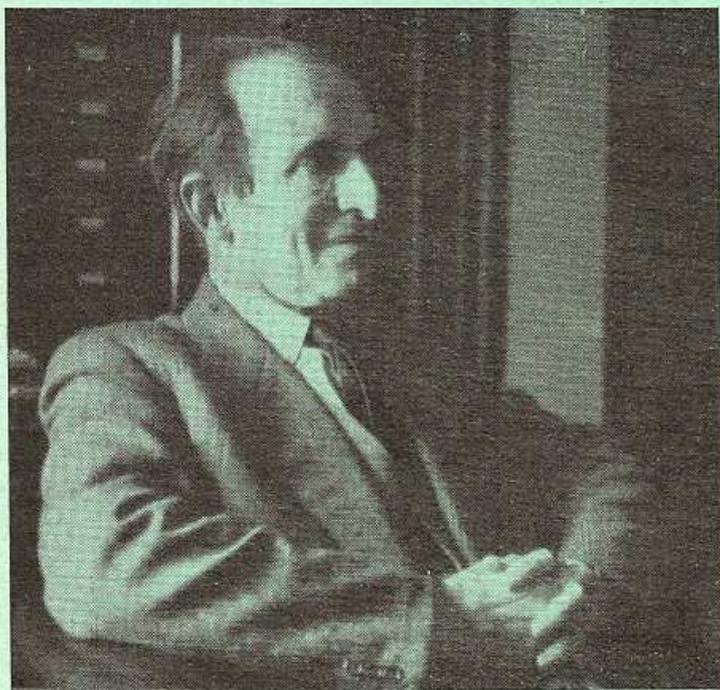
*Nel prezzo sono compresi:* il viaggio di andata e ritorno in autopullman da Milano-Visp-S. Nicolaus andata e ritorno in trenino a Zermatt, la cena, il pernottamento, la prima e seconda colazione nel grande Hotel Matterhornblick di fronte al Cervino.

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI**

**AL « LAMBER SCI CLUB »**

Prossimamente il Programma autunnale ed invernale.

Domenica 11 ottobre gita a l'ALPE DEVERO « la conca fiorita ».



Il Dottor *Antonio Bodino*, alto Funzionario del Comune di Milano, amico dell'Opera nostra come di ogni opera di bene, ci ha lasciati improvvisamente, il 1° luglio.

Aveva appena concluso una lunga pratica che ci riguarda-

va. Si direbbe che Gesù gli abbia voluto dare questa consolazione in vita, per aggiungere un nuovo grado di premio in morte. E' stato un buon « *ministro della Provvidenza* ».

Mariapoli, 8 agosto 1959

*Qui in Mariapoli, poiché la legge che governa tutti è l'amore e l'amore è Dio, si realizza quel regno che si chiede nella preghiera insegnataci da Gesù stesso. Son presenti due vescovi, domani ne arriverà un altro. Stasera la giornata s'è chiusa con il canto del Magnificat.*

*Non so dire cosa si sente a star qui. Saremo più di mille, la chiesa è piena, tutti ci accostiamo alla S. Comunione ogni giorno.*

*Durante la giornata vi sono quattro conferenze. I temi principali sono: Dio, Dio Amore ecc. Poi tutto si deve mettere in pratica, amando il prossimo per amore di Gesù. E poiché anche per un bicchier d'acqua dato per Lui si avrà la ricompensa, è tutta una gara, chi ha più capito più ama, e l'anima si dilata.*

*La ringrazio sempre e prego anche per i suoi giovani.*

P. F.

# COS. ME. FER.

COSTRUZIONI METALLICHE FERRO

MILANO

Via Canelli 25 - Tel.: Uff. 29.60.51 Abit. 29.84.87

carpenteria leggera e pesante

serbatoi

scaffalature in genere

pensiline a sbalzo

capannoni smontabili e componibili

(continua)

Il filo, giallo oro, veniva ricavato dalla intercapedine, sotto il tetto. I gradi sarebbero stati applicati in fondo alle maniche: si avrebbe avuto cura di tenerle rimboccate per nasconderli alla vista. In caso di cattura invece avrebbero dimostrata la natura militare della fuga lasciando il quintetto nell'orbita sempre della « Convenzione di Ginevra » che contempla il caso evasione entro determinate norme.

Col perfezionarsi dei preparativi anche il tunnel progrediva celermente. Scaletta rilevò una deviazione di quest'ultimo dal tracciato stabilito e prese le misure del caso.

Controllata da Camosso, la complessa macchina procedeva regolarmente con precisione cronometrica. Tutte le facoltà tecniche di Scaletta erano formidabilmente impegnate. Da qualche giorno altri due ingegneri consulenti erano a lui affiancati. Terribilmente difficile era stabilire il momento esatto di « affiorare » alla superficie.

Con l'autorizzazione inglese si scavarono due fosse per prendere terra per i giardinetti e si ebbe cura di scegliere due punti al disopra del tracciato. Venne così controllata la profondità del tunnel.

— Dai miei calcoli — disse Scaletta — siamo giunti al di là del castello in legno della garitta. Occorre

controllare dall'esterno che non provengano rumori.

— Questa notte — rispose Franco — passerò io fingendo di non potermi addormentare. Offrirò delle sigarette alla sentinella.

Il controllo fu eseguito e diede risultati positivi. Nulla si udiva dalla galleria. La sentinella (lo facevano sovente) accettò di buon grado le sigarette.

Di tanto in tanto la posta, che, sia pur raramente, portava qualche lettera, rompeva la tensione che era in tutti. L'animo si abbandonava a ricordi cari ma lontani. Era il ricordo della mamma che invitava alla rassegnazione ed alla speranza; erano le trepide parole d'una sposa, le semplici commoventi espressioni di un bimbo, le tenere affettuosità d'una fidanzata, di una sorella, l'incoraggiamento di un amico.

Per il recinto si vedevano allora degli uomini come rapiti, portati fuori dalla triste realtà presente. Sui loro volti i muscoli si contraevano e distendevano tradendo le emozioni, i riflessi, le gioie e le apprensioni di un cuore che stava vivendo tutta la sua passione.

Manuela tempestava di lettere e, diceva lei, di pacchi di giornali che non giungevano.

Un giorno Franco fu chiamato al Quartier Mastro per ritirare un pacco. Era di Manuela.

L'inglese l'aperse di fronte all'italiano. Vi erano due scatole di marmellata. Con un grosso ferro furono varie volte colpite e mezzo sfondate: potevano contenere qualcosa di vietato! Il dentifricio fece la stessa fine. Le sigarette per metà sventrate. Un maglione fu consegnato come pure delle calze. Dei libri vennero timbrati e mandati al Cairo per la censura.

Franco afferrò il necessario lasciando la marmellata, il dentifricio e le sigarette rotte. Non cercò storie. Non poteva correre il minimo rischio.

Cortinovis fece affluire gli indumenti necessari più cinque zainetti; la roba venne ammassata nel pozzo. Nell'infermeria si prepararono bende, disinfettanti e chinino.

Una sera Scaletta si presentò alla mensa in ritardo.

Il suo volto, particolarmente pensoso, disse subito agli altri quattro che qualche novità era nell'aria.

— Questa notte — biascicò a mezza voce — affioro.

— Stanotte? — chiesero gli altri più con gli occhi che con la parola.

— Faccio un tentativo, una prova.

Poco dopo mezzanotte i cinque si trovarono nel pozzo.

— Non affiorerò nel senso del tunnel ma lateralmente. Ho già fatto scavare. Se sbagliamo possiamo richiudere riammassando

terra bagnata altrimenti al tunnel dovremmo mettere un'impalcatura per non farlo cedere ad una pressione della superficie.

Col cuore in gola, come se si togliesse la terra a centimetri, con infinite precauzioni, si grattò a lungo verso le stelle. Teppa aveva appena a sua volta iniziato: s'accorse che la terra cedeva. Si ritirò immediatamente ed entrò Scaletta. I quattro attendevano muti nel pozzo. Era in loro lo spasimo; mesi di lavoro dipendevano da pochi secondi.

Teppa si mordeva a sangue il labbro inferiore. Castagna asciugava il sudore con movimento frenetico della mano. Salvi non riusciva a trattenere il fremito della gamba destra. Franco fissava, assente, il telo della tenda sopra il pozzo con nella mano la fune della bacinella spinta avanti da Scaletta.

D'un tratto Franco sentì uno strappo alla fune e nello stesso tempo una corrente d'aria fresca giunse dal tunnel. Scaletta era affiorato. I quattro si guardarono con le lacrime agli occhi e attesero.

— Ragazzi quasi ci siamo — annunciò Scaletta uscendo a marcia indietro dal tunnel.

— Quasi?

— Siamo al di qua della gobba. Dobbiamo chiudere subito prima che passi qualcuno.

Per due ore i cinque entrarono e uscirono dal tunnel con ritmo convulso. Alla fine tirarono un respiro di sollievo.

Fu riferito a Camosso e questi accelerò i tempi.

Si calcolò che una sola settimana divideva dalla faticosa notte.

Camosso preparò personalmente gli zainetti con viveri, medicinali, soldi.

Affluirono anche i pugnali, baionette inglesi che per precauzione venivano lasciate in fondo alle cassette dei gabinetti, avvolte in stracci.

L'organizzazione Camosso principiò a studiare i volti delle sentinelle e si constatò che ogni tre giorni erano gli stessi uomini agli stessi turni. Di giorno e di sera Camosso ed altri si fecero più assidui presso la garitta che interessava e offrendo sigarette e usando parole inglesi mal pronunciate ma atte a lodare l'India e gli indiani, saggiarono il grado di affabilità dei custodi.

Un'ora e dieci minuti dopo mezzanotte: quella sarebbe stata l'ora H. Fu individuata la sentinella di quel turno ma per precauzione si pensò di abbordare anche quella precedente e seguente.

Camosso si fece capire interessato a barattare il suo orologio da polso per dei pacchetti di tè. Il maggiore Zanzo l'accendisigari per zucchero e il tenente medico Pomella un anello per delle pipe.

I tre indiani accettarono di trattare il baratto, ognuno senza farne parole all'altro.

I tre italiani tirarono per le lunghe finché fissarono i turni della domenica.

Si era ormai al venerdì. Patteggiarono ad una con-

dizione però: che non vi fossero altri colleghi italiani in giro. Gli indiani lodarono la precauzione. Naturalmente era stato disposto che al turno non interessato, altri prigionieri passeggiassero sul più bello nella zona per mandare a monte la trattativa.

Camosso ebbe conferma dal suo amico-nemico che il turno per lui rimaneva quello dell'una di notte della domenica.

Al venerdì il tunnel era terminato. Restava solo una leggera crosta da rompere. Si fece un controllo. All'alba Scaletta si cacciò nel tunnel portandosi dietro una bacchetta di ferro tolta dalla baracca della cucina. Nello stesso tempo Franco, arrampicatosi sul palo centrale dell'ultima tenda, passò nell'intercapedine del tetto e praticando un foro nel lato esterno sufficiente perché si potesse vedere la gibbosità anche al di là. Tre giardinieri mattinieri si diedero a raccogliere terra, vicino alla garitta, attirando l'attenzione della sentinella.

Dal tunnel Scaletta conficcò verso l'alto la bacchetta. Franco la scorse all'uscita, nel punto stabilito. In preda alla gioia si trovò a terra in un baleno.

I cinque, nella loro tenda, si abbracciarono commossi.

Don Francesco, nell'entusiasmo, rivolto lo sguardo in alto e con le braccia spalancate: — Cristo — esclamò — ci sei e ti ringrazio. — Poi rivolto agli astanti: — Intendiamoci —

disse — non l'ho mai dubitato.

Quella domenica fu festa di passione.

Al pomeriggio si provvide ad ammassare nel pozzo il materiale di fuga.

Il recinto indisse le gare finali di palla a volo e per essere più certi dell'assenza di ispezioni, si fece in modo di invitare i pochi inglesi presenti al Campo.

Nella tenda di Camosso, il quintetto tenne gran rapporto coi capi sorveglianza.

All'ora fatidica Camosso, avrebbe iniziate le trattative con l'indiano.

Dall'altare da campo si trassero le carte topografiche e gli appunti con l'intesa che sarebbero stati distrutti in caso di cattura.

Il Colonnello Faccio fece le ultime raccomandazioni e per le ore restanti ognuno riprese la normale vita.

Alle 23 il servizio di sorveglianza, rinforzato, prese posizione. Nella tenda del pozzo si praticò un foro per scrutare l'operato di Camosso e la posizione della sentinella.

Poco dopo la mezzanotte strisciando, come al solito, di sotto al telo laterale della tenda confinante, i cinque entrarono nella tenda fuga.

Solo Don Francesco li seguì per chiudere l'imboccatura esterna; l'interna sarebbe stata mimetizzata poi. Si contava di poter sfruttare il tunnel per altri, se non fosse stato scoperto. L'attesa fu spasmodica. Teppa si preparò a partire per primo. Doveva rimuovere il tampone e la crosta del terreno perciò era già

stata portata la bacinella al suo posto. Poco prima dell'una Camosso, con una coperta in spalla, si diede a passeggiare presso la garitta. Non era cosa nuova. Qualche sofferente di insonnia di tanto in tanto lo faceva.

All'una venne il cambio di guardia.

Camosso, assicuratosi che la sentinella era il suo uomo, passò vicino alla tenda tossendo. Era il segnale.

— Amico — principiò Camosso — avere orologio.

— Non avere viveri; pagare piastre — rispose l'indiano.

— Good, good.

Camosso s'avvicinò al reticolato; l'indiano scese e si accostò a sua volta.

— Via Teppa, parti — comandò Scaletta che stava con l'occhio vicino al foro della tenda.

Teppa entrò nel tunnel.

Il recinto era piombato nel gran silenzio notturno. Eppure in quegli istanti cento e più cuori battevano vertiginosamente. Nelle tende limitrofe alla zona tutti gli occhi, di tra le fessure, erano puntati al di là del reticolato, oltre il cono di luce della garitta.

Nel pozzo i quattro attendevano, muti, ormai sereni della serenità dell'inco-sciente.

Camosso serrava la trattativa stiracchiando sul numero delle piastre.

Teppa affiorò di là dalla gobba e strisciando sparve nelle tenebre.

Franco seguì per secondo e scomparve.

Così fece Salvi non molando lo scacciamosche.

Portava fortuna, diceva.

Fu la volta di Castagna.

Le quattro uscite, ad intervalli di un paio di minuti, si susseguirono regolari.

Castagna non aveva fatto, forse, che una trentina di metri e Scaletta stava sbucando, quando una pattuglia avanzò lungo il reticolato esterno.

Camosso tossì violentemente e sospese le trattative. La sentinella si mise a passeggiare.

La pattuglia passò la sentinella e la gobba del terreno. Camosso dominò l'emozione.

Castagna rimase immobile a terra e Scaletta si ritirò nel tunnel senza il tempo di mettere almeno il tampone.

Nelle tende trattennero il respiro ed in cuor suo Don Francesco disse, forse, la più calorosa delle preghiere.

La pattuglia passò oltre. Camosso riprese le trattative e Scaletta, uscito, scomparve alla vista.

Camosso barattò ancora un dieci minuti, come un buon arabo; poi si disse non soddisfatto. Avrebbe ripensato; ritornasse l'indiano un'altra volta.

Nelle tende i rimasti tornarono a letto. Il servizio di guardia cessò.

Al mattino, alla conta, sarebbe scoppiata la bomba.

Cinque uomini, in preda all'emozione d'essere nuovamente per il momento, liberi, a sbalzi, di fra la sabbia e le pietre, in un anelito di libertà, correvano verso l'ignoto destino.

Angelo Lino Giudici

# VACANZE SPORTIVE A PARCO LAMBRO

Via Feltre, 90 - Telefoni 800.760 - 898.362 - 296.802

★  
★

***campi di calcio***  
***tennis***  
***baby-golf***  
***palla canestro***  
***pallavolo***  
***parco per i piccoli***  
***assistenza culturale***

tutti i giorni dalle ore 7 alle 20

## AL CENTRO GIOVANILE

**NOVITA'** al centro  
**baby - GOLF**

Nei giorni festivi  
alle ore 9,30 e alle 18 -  
S. Messa

*la nostra Chiesetta*

ha il suo campanile

ha la Via Crucis

ha un magnifico S. Cuore

*opera di Angelo Biancini*

**V I S I T A T E L A**

**CONCORSO FOTOGRAFICO**

è in preparazione una pubblicazione sulla nostra Chiesetta degli

Sportivi, le migliori foto verranno pubblicate.

Presentare le copie in formato doppia cartolina.

## Giovani, ascoltate la voce di Cristo

# Vi è tanto bisogno di Voi

*La vostra missione non è finita. La Chiesa attende.*

*Ebbene, figliole, lasciate che ancora il fremito della chiamata divina rianimi le vostre coscienze individuali ed i vostri gruppi associati. La vostra missione non è finita. La Chiesa attende ancora molto da voi; non abbandonate il campo, in cui siete schierate, non lasciate il lavoro intrapreso.*

*A voi è affidata la grande opera di infondere nella immensa folla della gioventù femminile i fermenti spirituali e morali, di cui ancor oggi, anzi più oggi di ieri essa ha bisogno.*

*Non permettere che l'indipendenza e la libertà, oggi concesse alla donna, siano causa del suo smarrimento e della sua rovina. Non permettete che la giovane creda di diventare libera quando fa della vanità, della mollezza, dell'istinto erotico sua legge sovrana. Non permettete che a dare alla giovane conoscenza della vita e dell'amore siano le false dive della scena o dello schermo, e che l'incanto dello spettacolo o della danza sostituisca la luce di verità e di onestà, di cui la vita ha bisogno e da cui può trarre splendori di bellezza e di bontà.*

*Date a voi, date alle vostre compagne la sensibilità sana delle cose e delle forme, di cui è ricco il mondo moderno. Date l'energia di superare la suggestione della esteriorità, il mimetismo della moda, il determinismo dell'istinto, l'ebbrezza del sentimentalismo, la vacuità del capriccio. Sappiate attribuire ad ogni cosa il proprio valore, e sappiate, sì, onestamente godere di ciò che di bello e di buono vi circonda;*

*ma abbiate l'occhio a ciò che più vale, a ciò che davvero vale; e siate gelose, siate fiere e gelose dei tesori di vita che portate con voi. Siate generose. Siate pure. Siate brave. Siate veramente cristiane.*

*Oh, sì! siate sicure che nessuna, nessuna interpretazione della vita è così vera, così felice, così piena come quella cristiana. Voi potete avere il genio di questa comprensione. Voi potete dare alla vita moderna la sua migliore, la sua più umana espressione, se siete veramente fedeli a Cristo. Il patrimonio di bontà, di bellezza, di amore, di gioia, di vita, di cui è ricca tuttora l'eredità della nostra tradizione cristiana, forse nessuno lo può praticamente rivivere come voi, nessuno come voi praticamente difendere, nessuno come voi concretamente rigenerare e sviluppare.*

*Giovani Cattoliche, ascoltate ancora la voce di Cristo che di nuovo vi chiama; e tendete pure l'orecchio alla voce confusa del nostro tempo, che ambienti che hanno bisogno della vostra presenza, della vostra testimonianza, del vostro esempio, del vostro rimprovero, del vostro coraggio! Vi sono intorno a voi tante compagne di abitazione, di scuola, di lavoro, di ufficio, che non hanno avuto la vostra fortuna di capire il messaggio di Cristo e il vero valore della vita! Sì, vi è tanto bisogno di voi! riprendete coscienza di ciò che potete, di ciò che dovete. Riprendete lena, riprendete coraggio.*

† GIOVANNI BATTISTA Card. MONTINI  
Arcivescovo

# Che cos'è la Chiesa

### CHE COS'E' LA CHIESA

Il giorno 12 agosto a Venegono S. Eminenza il Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, ha rivolto il seguente discorso ai dirigenti della G.I.A.C.

*« Vogliamo occuparci della Chiesa. Non si tratta, certamente, che di ristudiarla e di ricapirla, perché questo tema non è nuovo. Noi infatti viviamo nella Chiesa, che è casa nostra, famiglia nostra; abbiamo la fortuna di esserci nati, educati, ed abbiamo anche quella che perfeziona le precedenti, e cioè di militare per lei. Non possiamo pertanto fare il torto di dire che non la conosciamo e che non ce ne importa niente. La chiesa costituisce un tema convissuto, compenetrante la nostra vita e il nostro pensiero. Ma, appunto per questo, potrebbe essere meno conosciuto in forma riflessiva, e precisa, come tante cose che fanno parte delle nostre abitudini e della nostra natura. Vediamo, infatti, che certe idee comuni, direi quasi connaturate con noi, come quelle di spazio o di tempo, tante volte sono meno chiare.*

*Ma da questo nome ineffabile e consueto di Chiesa scaturisce una carica di energia e il riscoprirli significa aprire il dinamismo di forze spirituali ispiratrici, racchiuse in questo termine.*

Ora mi domando: « Che cosa ci dà la Chiesa? come corrisponde essa alle nostre aspirazioni, e alle nostre preparazioni spirituali? ».

Una di queste, secondo me, è la socialità,

### LA SOCIALITA'

termine che racchiude molteplici significati. Io credo però che esso corrisponda adesso ad un sentimento continuamente operante nella vostra età, nel vostro tempo e nel vostro clima.

Il considerare le cose, i grandi fenomeni, tutti in funzione sociale, in funzione cioè della ripercussione che hanno sulla collettività degli individui, è una delle tendenze che sono passate nel sangue della nostra generazione.

Perciò voi domandate alla Chiesa, come — del resto — domandate a qualsiasi altra cosa: « Socialmente che cosa essa rappresenta? E' una cosa che si adatta alle nostre aspirazioni ed ai fenomeni di cui siamo più investiti e per cui abbiamo maggiore attenzione? Oppure ci porta fuori, in un mondo astratto e lontano che non ha niente a che fare con la visione che noi abbiamo davanti e che ci obbliga a guardare le cose sempre sullo schermo generale della società? ».

### LA PERSONA UMANA

A questa affermazione, però, si potrebbe fare una obiezione così formulata: anche il nostro mondo è individualista, e dà molta importanza a quel piccolo mondo, ma completo e degnissimo, che si chiama la persona umana. Si è fatto tanto, anche in questi anni, per riabilitare e per esaltare la persona! Questo vorrebbe dire che siamo orientati verso un culto dell'individuo, della singola espressione vivente, di ogni uomo. E se noi volessimo studiare la Chiesa sotto questo angolo visuale, avremmo ancor più facile vittoria: perché la Chiesa ha uno scrupolo per ogni anima, ha una cura, ha un culto per ogni singola vita, tanto che ci obbligherebbe a dire che la Chiesa è la più forte e la più esigente nella difesa della personalità singola.

Ma — se così ragionassimo — trascureremmo un'aspirazione prevalente in voi, cioè, quella della socialità. Perché anche l'esaltazione e il culto dato alla persona, noi lo diamo sempre in funzione dell'ambiente, quasi in sua difesa.

**LA GIOVENTU' HA BISOGNO DI ESSERE INTRODOTTA A COMPITI CREATORI: NULLA DI PIU' DEPRIMENTE PER ESSA CHE L'IMPRESSIONE DI APPARTENERE AD UN POPOLO VECCHIO. EBENE, GIOVANI, IO VI GARANTISCO, DA VESCOVO, CHE LA CHIESA NON E' UN POPOLO VECCHIO, MA IL POPOLO VIVO DI CRISTO E DI DIO ».**

Significativi sono i modi di dire: « Qui c'è uno spirito di caserma: bisogna difendere la persona. Qui c'è una trascuranza, si fa della massa: bisogna difendere la persona ». Cioè anche questa rivendicazione della persona umana nella sua dignità, nei suoi diritti, nella sua libertà, è fatta sempre in funzione del cerchio di persone, di cose, di istituzioni, di leggi, di tendenze, di correnti di partiti, che stanno dintorno a questa singola espressione della vita, che è la persona umana.

#### ASOCIALITA'

C'è anche qualche fenomeno più profondo, che arriva al tessuto della nostra vita cristiana. Molti giovani dicono: « Non mi trovo con gli altri; sto bene da me »; oppure: « Mettiamoci assieme tre o quattro; leggiamo il Vangelo... ». Uno mi diceva, qualche giorno fa: « Io ho una crisi sulla Chiesa; io vorrei Gesù Cristo, la religione; ma non la Chiesa ». C'è quasi il rifiuto e la paura che l'organizzazione esteriore, sociale, non venga ad essere in armonia, in corrispondenza, in ossequio e in osservanza con certi modi di vedere della singola persona.

Questo fenomeno di socialità, però ha invaso tutto. Lo sentite anche voi? Non avvertite di pensare sempre in funzione di ciò che ad altri fa impressione, che sugli altri può comandare, che da questi può derivare? Il pensiero isolato, eremitico, solo, è rarissimo. E non è neanche completo. Facciamo bene invece a sentire questa onda di socialità, che invade la nostra generazione. Ed è a questo punto che il nostro dialogo incomincia: la Chiesa risponde, ed in quale maniera, a questo istinto, a questo bisogno di socialità?

Sappiamo che la Chiesa è una società. Mi soddisfa? Mi placa? Mi entusiasma? Mi insegna? Mi apre delle vie? O me le sbarra? O le chiude? O mi mette degli argini, e mi grava di pesi, facendomi piegare verso il passato e

legandomi ad una catena di tradizioni che non sento più e che non ha più niente a che fare con me? Oppure mi dà un avvenire chiuso, perchè è immanentistica nel suo presente e così vincolata e legata dal suo passato che questa sua socialità non è quella che istintivamente ora vado cercando, come la rivelazione di un ordine nuovo, di un'umanità più buona, di una famiglia spirituale più comunicante, di un mondo che si sente veramente pacifico, fraterno, governato da una legge unica, ma provvidenziale per tutti?

Se voi guardate alla Chiesa trovate invece una grandissima sincerità di principi, anche là dove i principi non sono da noi misurati, ma sono misteri, dottrina rivelata. E nello stesso tempo la Chiesa è estremamente concreta e rispettosa della realtà. Alcune volte, se la autorità della Chiesa ci fa un po' di timore perchè censura questo, castiga quest'altro, è perché la Chiesa tempera la nostra capacità di fantasticare, di creare delle idee campate in aria.

Sempre la Chiesa ha guardato a ciò che è reale e concreto. E questo è anche un aspetto vostro; voi siete così. Voi una macchina bellissima che non funziona, la gettate via. Volete una macchina che lavori, che corra, che funzioni. Voi avete il senso del reale, del concreto; non volete che si abusi di queste ipocrisie che introducono di frodo delle cose false nel mondo della meccanica.

Ebbene, la Chiesa è realista a suo modo nel mondo della società. Non vuole che si introducano delle cose di frodo; vuole delle cose veramente utili, veramente benefiche, veramente umane, veramente reali. E questo corrisponde ad una delle vostre aspirazioni.

C'è ancora un'altra delle vostre tendenze. Voi mi dite: « A me piace un dinamismo, un qualche cosa che guarda l'avvenire. Siamo stanchi di guardare indietro. Noi dobbiamo guardare avanti. La Chiesa, invece, sembra essere sempre retrospettiva e quasi frenata da questa sua gelosia, da questa sua riverenza per il passato: è immobilizzata. E poi è lenta, non cambia mai. Non è giovane questo ». Quanto si potrebbe la-

vorare su questa obiezione, ricavandole proprio dai vostri belli istinti giovanili!

## E' IL MOVIMENTO

Qui bisogna che ci intendiamo. La Chiesa ha qualche cosa di stabile, di inamovibile: ha qualche cosa di fermo e di intangibile. Facciamo ancora il paragone della macchina: guai se si muovessero i perni, se il materiale fosse fiacco, si piegasse, si deformasse. Occorre che una buona macchina abbia qualcosa di perfetto, che non sgarri per niente. Ma questa fermezza è proprio quella che garantisce alla macchina la possibilità di movimento, di velocità, di lavoro, di rendimento. Così è un po' della Chiesa. La Chiesa ha un patrimonio di cui è gelosissima: la verità divina. Non è mia, è parola di Dio: guai se la tradisco, guai se l'adatto, se commetto l'ipocrisia di adattarla a tutte le teorie, alla evoluzione, al positivismo, al socialismo.

La Chiesa è ostinata. Ha alcune strutture di pensieri, alcune strutture di organizzazione (la Gerarchia), alcune strutture di dipendenze (Chiesa docente, Chiesa discente) da cui non deflette.

Ma — badate bene! — tutto questo non è fatto per immobilizzare gli spiriti, per cristallizzarli; è fatto per il contrario: per vivificare gli spiriti, per muoverli, per riscaldarli, per agitarli, per farli camminare, correre. Se volessimo tradurre in uno schema elementare, che andrebbe però corretto, potremmo dire: la fede, sì, è immobile, ma la carità è definita dal suo più grande dottore, S. Francesco di Sales, un movimento. E' il movimento. Difatti una vita cristiana che è immobile, che non ha nessun atto, che dorme, non è vita cristiana. Non chi dirà: Signore, Signore!, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi farà, vale a dire, colui che è attivo, colui che è dinamico. Tutto quello che il cristianesimo vi ha insegnato è tutto da fare, non è fatto. E' il programma, non le esecuzioni. E' lo spartito musicale, ma la musica non è ancora eseguita. Voi siete gli esecutori, voi siete chiamati ad essere i costruttori della Chiesa. « Io la edificherò » dice Cristo. La costruzione non è finita, non è terminata.

E la Chiesa stessa, proprio nella sua vita, che cos'è? E' espressione, e esprimere è atto di vita, ed esige un'attività; un'attività di culto, di preghiera e soprattutto di carità.

I costruttori nella Chiesa non sono soltanto gli architetti, cioè i preti, i vescovi; quelli che dirigono; ma sono anche gli operai, le maestranze, quelli che collaborano. Voi siete tutti chiamati a edificare la Chiesa, voi potete veramente aggiungere qualche cosa. Voi potete creare qualche cosa che piace a Dio e che risponde al suo pensiero. Qualche cosa che resterà, se non nella storia e nel verbale della parrocchia, certamente nel libro di Dio, nel suo grande libro del divenire del mondo.

Al suo disegno di realizzare il Corpo Mistico, anch'io ho aggiunto qualcosa. Anch'io ho arricchito, non sono stato di quelli che hanno impoverito e fatto soffrire la Chiesa, ma l'ho edificata, l'ho costruita; ho dato la mia collaborazione il mio nome, la mia gioia, il mio entusiasmo. Sono stato positivo in questa socialità divino-umana, che Cristo ha fondato e che ancora davanti a me sta agitandosi, sta avvenendo, sta interessandomi.

Ancora vorrei dire quanto c'è da fare per voi. Voi potete davvero ridare alla Chiesa tante cose di cui ha bisogno. A incominciare dalle vostre Associazioni.

Se voi giovani davvero sapete fare alla parrocchia il dono di una piccola comunità; di ragazzi e giovani ardenti, che vanno insieme, che pregano insieme e che si esaltano, insieme di questa idea di socialità, voi fate alla Parrocchia un grande servizio e lo fate anche a voi stessi.

Noi siamo presi dai fenomeni della socialità, negativi o positivi che siano, che nessuno, neanche il più bravo, può conservarsi cattolico, credente, morale, buono cristiano, se non è insieme con qualcuno. Il fenomeno individuale non riesce più. Dice uno scrittore francese: « Sembra quasi impossibile che un giovane cristiano isolato possa oggi stare saldo, senza alcun compromesso davanti alla crisi dei costumi, alla crisi delle idee. Dai suoi fratelli ha il diritto di attendere il soccorso della comune preghiera, dell'amicizia impegnativa, della fedeltà contagiosa, della correzione fraterna e benefica, l'incoraggiamento all'eroismo nelle circostanze eccezionali ».

La gioventù ha bisogno di essere introdotta a compiti creatori: nulla di più deprimente per essa che l'impressione di appartenere ad un popolo vecchio. Ebbene, giovani, io vi garantisco, da Vescovo e da vostro Vescovo, che la Chiesa non è un popolo vecchio, ma il popolo vivo di Cristo e di Dio ».

# VERITA' E SOCIALITA'

*Il passato è ancora un muro che nasconde le soluzioni dei problemi del presente: Ed è per questo che, dai quattro angoli d'Italia, giunge a noi la eco di tante voci, come se un miracolo dovesse compiersi e cancellare, così ogni errore e ogni male, facendo una Italia degli italiani e gli italiani d'Italia, rifacendo tutto miracolosamente perfetto, dei figli di Dio nella beatitudine eterna del Paradiso. Ma se la Chiesa è una Società, il cui inserimento nella vita presente è in ordine alla vita futura, è la Via..., lo Stato è invece per la vita contingente e fuggitiva un tutto che si identifica in noi stessi e di cui facciamo parte volenti e nolenti. I Partiti e le Ideologie non sempre, purtroppo, sono al servizio della Socialità, intesa quale Comunità, dove l'individuo vive ed è una persona umana... anzi una persona umano-divina... Bensì certi Partiti ne sono la negazione elevando a Verità e a Dottrina la Menzogna e l'Errore, creando sofismi e lanciando al popolo luoghi comuni che la ignoranza non sa e non può discernere. Allora la CONVIVENZA diventa un vero caos e lo « Stato » stesso un qualcosa di indefinibile.*

*Tra le pubblicazioni di Dino del Bo, a noi pare utilissima questa:*

*« La convivenza degli italiani »; dove l'Autore tratta esattamente il nostro problema con la competenza dello studioso e l'animo cristiano, aperto alla vita intesa nella sua interezza e nelle verità di cui la vita stessa è l'essenza, senza le quali la vita è solo una eccellenza di noi stessi, cupidità e lotta costante per il proprio egoismo sempre più cieco e disperato, calpestando il prossimo ed uccidendolo moralmente o fisicamente come tigri, o falsamente come serpenti.*

*Uno dei meriti maggiori di Del Bo nel suo libro « La convivenza degli italiani » (Garzanti, Milano 1959) è quello di riproporre l'immagine di una Italia dove la Verità non può essere tutto... « La vera crisi dell'Italia, scrive l'Autore, ha avuto inizio quando si è incominciato a porre a confronto la Fede alla Ragione... L'Italia non fu capace allora di proporsi una misura di equilibrio... » E si ebbero clemenze esagerate per delle ipotesi scientifiche che poi subito furono smentite dalla Scienza stessa... Si ebbero da parte di esponenti... clemenze stupide per ogni accusa alla Fede chiamandola OSCURANTISMO e ponendo in stato di accusa il Credente come se fosse un imbecille. Si ebbero i P. Gemelli ed altri che*

*impugnarono la spada della verità, come già S. Paolo, e si vide chiaramente che il problema della convivenza degli italiani non era solo un problema nazionale, bensì investiva tutto. Erano pretesti evidenti per farsi largo ed entrare nello Stato donde fare, degli italiani, tappeto per i propri interessi e per il proprio egoismo. La radice vera di ogni male è la Superbia... la Cupidigia... e l'Egoismo... sono le tre fiere... che sempre si contrappongono ad ogni convivenza... Dopo il crollo dell'Impero Romano solo una prospettiva veramente cristiana poteva accogliere l'eredità del Primato... Unificare il mondo nella Verità e nella giustizia... Il sogno di Dante e di Petrarca... Un dialogo dell'Italia con tutto il mondo... Poi, nell'età Moderna si è tentato più volte di sostituire il Destino divino di Roma con un ritorno alla immagine antica... E l'Impero fu... ma non è... e l'Aquila lasciò le sue penne al Carro... e Roma preda... Roma 43... » Parve allora che un Governo Nazionale fosse ormai impossibile... Mussolini era il gran muro dietro il quale nessuno poteva più guardare. Ma il passato è sempre irripetibile e il presente oggi è completamente diverso. Un mondo completamente nuovo è nato dalle macerie di*

un passato. E questo nuovo mondo se è in germe e soffre i dolori del parto, è perché il dato religioso si è fatto un bisogno... una esigenza... una sete tremenda di Verità... Ogni avvenierismo sarebbe futile se non credessimo... Ma chi crede sa che il destino della nostra Italia è un destino divino. « L'Italia è in attesa non di una classe politica soltanto, ma di un gruppo di uomini che, ciascuno nel cerchio della sua convivenza, le imprima il senso più attuale della socialità, confermi... le qualità... ».

L'Italia è in attesa... che quanto Dante scrisse, adombrando le profezie dei santi e dei profeti, si avveri... si avveri, cioè, il superamento delle antinomie filosofiche e la vittoria, quindi, della Verità sulle Ideologie causa vera e principalissima del caos ideologico in cui oggi il mondo vive confondendo le più spudorate menzogne con la Verità e confondendo le dottrine da attuarsi con ciò che non esiste, gettando ovunque il disagio morale e lo scompiglio economico, mescolando diritti e doveri a tal

segno da non sapere più quale è l'uno e quale è l'altro... La babilonia generale... ovunque in tutto; nel mondo intero... Ed è naturale che anche « la Italia è in attesa »...

Ma, mentre il tempo passa e misura veloce il nostro divenire, da parte di ognuno di noi, intanto, facciamo il nostro dovere... onde la convivenza degli italiani sia, per quanto dipende da noi, nella Verità... ch'è Dio stesso... ch'è AMORE.

Sarà, infatti l'Amore a giudicarci... se avremo amato...

Giovanni Volpe Landi

## i nostri colori verde-nero sulle vette più alte delle Alpi

*Il 4 agosto ed il 7 agosto un gruppo di nostri Soci ha portato sul Cervino e sul Bianco la nostra Bandiera.*

**Sono aperte le iscrizioni alla nostra sezione alpinistica  
e al LAMBER SCI CLUB**

# al Centro Giovanile

## LEVA ATLETICA

*è pronta la pista di m. 400  
una pedana per salto con l'asta  
una pedana circolare per salto in alto  
una pedana per salto in lungo  
una pedana per lancio del disco*

## LEVA PALLACANESTRO

*Ogni sabato, dalle ore 16 alle ore 18, è  
organizzata una scuola di pallacanestro al  
CENTRO GIOVANILE - PARCO LAMBRO  
in via Feltre, 90, per giovani di 13-18 anni  
Per informazioni telefonare 800.760-898.362*

## LEVA CALCIO

*per il campionato II divisione  
per il campionato juniores C.S.I.  
per il campionato ragazzi C.S.I.*

# Inchiesta per il Centro Giovanile

## 1

### LO SCOPO DEL CENTRO

- Qual'è lo scopo del Centro?
- E' evidente?
- Come è dimostrato? E' dimostrato sufficientemente?
- Come lo vede il pubblico?
- Quali sono le idee chiave oltre l'idea educativa fondamentale: modernità - cortesia - amicizia - agonismo - svago - eleganza - cultura?

## 2

### IL PUBBLICO

- Quali sono gli scopi per cui il pubblico viene al Centro?
- E' il Centro che deve improntarsi secondo le esigenze del pubblico o quest'ultimo deve adattarsi ad una posizione che il Centro ha già presa o prenderà?
- Avviene dopo un certo periodo di frequenza una trasformazione del pubblico? Favorevole?
- Per il Centro è sufficiente il fatto che il giovane non vada in altri posti?
- Qual'è il grado di elasticità di ammissione del pubblico al Centro?
- Ha il Centro nella sua presentazione un fascino? Qual'è l'elemento di questo fascino?
- Cosa intende il pubblico quando afferma che "Il Centro è bello?"

## 3

### L'AZIONE DEL CENTRO

- Qual'è la reazione psicologica del giovane pubblico sportivo maschile di fronte le parole:
  - S. Messa
  - Gesù Cristo
  - Comunione
  - Confessione
  - Purezza?
- Qual'è il grado di conoscenza e predisposizione a trattare questi argomenti?
- E' il caso di avere atteggiamenti di rimprovero verso i giovani per la loro avversione o studiare una presentazione nuova di questi concetti in forma originale e semplice, in modo da attirare la loro attenzione spontanea, tenendo conto dei punti di vista che ha in questa avversione e parlando col loro linguaggio?

## 4

### METODO

- Qual'è la via migliore per esercitare sui giovani l'azione fondamentale?
- Mediante l'attività dei capi-settore? individuale? collettiva?
- diffusione a mezzo stampa? depliant? VerdeNero? messaggi negli spogliatoi?
- lettere aperte del Direttore come già fatto?
- un'armonizzazione di tutto questo?

- E' utile una campagna di attacco particolare nei due mesi di grande afflusso: maggio e giugno?
- E' utile avere un'idea-chiave diversa ogni anno sulla quale far ruotare tutta l'attività?
- Musica: è usata come richiamo per l'attività religiosa; può questo richiamo essere arricchito ed esteso a scopo distensivo e di commento durante l'attività sportiva?
- E' utile installare una scritta in Piazza Udine con freccia indicativa del Centro Giovane? E' utile installare all'ingresso o una grande placca o una grande scritta con indicazione sottoforma di slogan molto sintetica dell'attività sportiva e di formazione del Centro? Molti passanti si arrestano a guardare ma pigri a chiedere informazioni se ne vanno con la curiosità di che cosa sia il Centro.

## 5

### COME RISPONDE IL PUBBLICO

- E' utile interessare da vicino il pubblico alla vita del Centro attraverso un invito a manifestare i propri giudizi sul Centro? E' questo anche un sondaggio che consente una classificazione qualitativa di pubblico, utile a inquadrare le iniziative del Centro?
- Con un questionario sottoposto al pubblico più assiduo? il pubblico si ritiene più considerato ed attirato a riflettere sui problemi del Centro?
- Può essere utile in questo caso invitare il pubblico a restituire il questionario dopo un certo tempo in modo che si abbia una certa "maturazione", oppure formulandogli delle domande a cui risponderà alla successiva sua venuta?
- E' utile istituire un vero e proprio servizio reclami?
- Il questionario o il servizio reclami possono presentare degli svantaggi? Vale la pena di effettuare, nell'ambito dei capi settore uno studio di "autocritica" — predisponendo un certo questionario — al fine di inquadrare l'azione del Centro più efficacemente?

## 6

### ATTIVITA'

- religiosa: che mezzi? che confini? che tattica?
- sportiva: quali programmi? Quali sono gli agganci con l'attività religiosa? Quale il momento di questo aggancio, e chi lo effettua?
- sociale: E' utile fissare allacciamenti con persone responsabili e con istituzioni per problemi di lavoro e di studio su vasta scala? Invito su VerdeNero a segnalare posti di lavoro vacanti e illustrare domande di lavoro.
- svago: attività musicale (juke-box) letture?
- culturale: che mezzi? che confini?

## 7

### LA DIREZIONE

- E' bene far conoscere coloro che hanno fondato e sostengono il Centro?
- quale il metodo per ottenere i capitali?
- quali le difficoltà maggiori: i giovani? i capitali? l'organizzazione?
- cosa si aspetta la Direzione dal Centro? dal pubblico? dagli amici? dai collaboratori?
- quali sono le gioie e i contrasti che riceve da ciascuno di questi?
- Sarebbe molto gradito che qualsiasi punto non particolarmente chiaro, o discutibile, venisse ampiamente rilevato senza nessun timore. Sarà anche molto gradito se verranno riferite tutte le critiche. Questo per evitare ogni causa che possa danneggiare la fisio-nomia del Centro.

# Rispondete

# UNIVERSIADI

*Universiadi: gioventù del mondo, felicità del mondo perché la primavera della vita è l'età più felice. I giovani, questo prezioso e mirabile patrimonio dell'universo, sono convenuti a Torino per essere protagonisti delle magnifiche battaglie dello sport. Torino è diventata la capitale mondiale della gioventù; Torino, ricca dei fermenti poetici della scapigliatura gogliardica che hanno in "Addio giovinezza" la celebrazione più conosciuta e famosa.*

*I giovani sono più "universali" degli uomini fatti, spietatamente divisi dalla pratica della vita e dagli opposti interessi; i giovani fanno delle loro comuni speranze una forza viva, una unità compatta che li rendono concordi persino nelle rivoluzioni. Oggi la gioventù moderna — a parte le deviazioni vestite di blu-jeans — è più cosciente dei suoi doveri e dei suoi compiti, è ormai cittadina del mondo, non più di una sola regione o nazione. Hanno scoperto che in Europa, in Asia, in America, in Australia, in Africa la gioventù ha i medesimi obiettivi, un'uguaglianza di desideri, di amicizia e di concordia.*

*Il terreno comune alle loro esperienze mondiali, il primo ed il più utile, è lo sport, al quale essi sono più vicini di qualsiasi altro per età e spirito. Anzi, dobbiamo aggiungere, sono proprio loro, gli universitari, i "più veri" dilettanti, perché più aderenti al puro ideale sportivo ed intendono lo sport come integrazione, non come professione.*

*Per questo aspetto, il successo dei Giochi di Torino era già assicurato in partenza, e perché le tempie della gioventù sono coronate ancor prima che la lotta abbia inizio. Con il trionfo della gioventù del mondo, convenuta a Torino, c'è il trionfo dell'ospitalissima capitale del Piemonte, ispiratrice di nobili sentimenti nella sua lunga, gloriosa storia.*

*Torino ha seminato esperienze ed esempi nel solco d'Olimpia, perché le Universiadi sono, sotto molti aspetti, la prova generale dei Giochi di Roma.*

LUCIANO GUSLANDI

# Campeggio al Bondone

Il primo gruppo, sotto la Direzione delle Signorine A. Bezza, F. Ponti, P. Rossi, e C. Schweiger, è stato veramente all'avanguardia. Tutti sono stati contenti. A commento trascriviamo l'ultima relazione del Diario Verde Nero scritta da una giovanissima.

«Dopo cena per l'ultima volta ci riuniamo presso la Cappelletta a recitare il Rosario, siamo assaliti da una strana sensazione di malinconia, di rimpianto e

di felicità al tempo stesso. E' il rimpianto dei giorni felici trascorsi insieme, delle lunghe passeggiate che hanno spesso riempito la nostra giornata e durante le quali ci siamo stancati, forse talvolta anche lamentati, ma in compenso tanto divertiti; ed è parimenti la felicità che ci procura il pensiero di rivedere tra breve i nostri genitori...».

\* \* \*

Il secondo turno sotto la

direzione del Fratel Galli è stato ricco di avventure e di entusiasmo. Si è rimesso a nuovo la Casa... e la felicità aveva un punto di convergenza: le serate piene di canti, di giochi, di nostalgia, che chiudevano con quel severo esame di coscienza fatto da Fratel Galli. Il Bondone ha fatto il collaudo anche per i mesi estivi. E' veramente adatto per i nostri ragazzi. Per l'inverno è un paradiso per tutti.

## problemi e studi

### DA ANNA FRANK A FRANÇOISE SAGAN

Un parallelo fra la piccola eroina ebrea, morta nel campo di sterminio di Bergen Belsen, e la giovane scrittrice francese avvizzita dalla vita e dal successo, non può sembrarvi un paradosso provocante e scandaloso?

Con questa domanda, il reverendo Padre Riquet inizia la sua conferenza «Da Anna Frank a Françoise Sagan». Conferenza che ha tenuto con grande successo in tutte le maggiori città di Francia e di Corsica, e che noi cerchiamo di riprodurre nelle sue parti più salienti.

— Tuttavia, dice il Padre Riquet, quest'avvicinamento ci è imposto dai fatti: il successo di «*Bonjour tristesse*» coincide, in realtà, con quello del «*Diario di Anna Frank*», e per quanto le due scrittrici si differenzino per vita e abitudini, le loro giovinezze precoci hanno parecchi tratti in comune.

Quasi contemporanee, ci rammenta il Padre Riquet; solo sei anni separerebbero le due scrittrici, se la piccola olandese non fosse morta: Anna Frank, nata il 12 giugno 1929, avrebbe oggi trent'anni; la Sagan, nata il 21 giugno 1935, ne ha compiuti giorni or sono ventiquattro. La loro precocità nell'arte dello scrivere va di pari passo: Anna ha appena compiuto quindici anni allorché l'irruzione della Gestapo nella sua soffitta di Amsterdam mette il punto finale al suo «*Diario*» che aveva iniziato due anni prima. Françoise Sagan non ha che diciotto anni allorché il suo primo romanzo, «*Bonjour tristesse*», ottiene il successo d'una tiratura immediata a 800.000 copie e di una traduzione in quindici lingue. Entrambe appartengono ad una famiglia agiata: la situazione, negli affari, del signor Frank, corrisponde, nell'industria, a quel-

la del signor Quoirez, il padre della Sagan.

— Anna e Françoise — dice il predicatore — hanno ricevuto entrambe una educazione religiosa, l'una ebraica, l'altra cristiana. Hanno fatto gli stessi studi classici. L'una e l'altra posseggono il medesimo dono dell'analisi interiore e il dono di saper raccontare con spontaneità seducente. Ma c'è di più: se entrambe sono enormemente lette, è perché i lettori, giovani o vecchi, trovano nei loro libri l'espressione dei loro propri problemi e delle loro esperienze. Per quanto differenti siano, il mondo di Anna Frank e quello di Françoise Sagan, sono due mondi che conosciamo bene, sia per averli vissuti, sia per averli visti vivere accanto a noi. Le due scrittrici ci presentano, con implacabile franchezza, il mondo equivoco degli adulti e dei vecchi. Essi cercano, sia l'una che l'altra, di affermarsi e di costruire le loro personalità nascenti, al di là delle pressioni e della mentalità che il loro ambiente impone.

Non vi sono altri punti d'incontro e di parallelismo tra Françoise Sagan e Anna Frank.

— Qui si fermano le loro rassomiglianze — dice il Padre Riquet. — Anna Frank scrive il suo « Diario » intimo per se stessa, con l'ingenuità fresca di una ragazzina fra i tredici e i quindici anni che confida alla carta ciò che crede di non poter confidare a nessuno. Françoise Sagan, al contrario, scrive i suoi romanzi per il pubblico.

Eppure, attraverso il « Diario » dell'una, come attraverso i romanzi dell'altra, noi troviamo il mondo e la vita della nostra esperienza. Ma i sei anni che separano Anna da Françoise introducono fra loro una differenza profonda ed essenziale.

— Anna — dice il conferenziere — ha dieci anni quando comincia la guerra, e non ne ha ancora sedici quando muore fra gli orrori e le atrocità di Bergen Belsen. Françoise ha dieci anni quando finisce la guerra e comincia, per lei, nell'euforia della pace ritrovata, un'adolescenza facile e lieta.

La Costa Azzurra, le scorrazzate in fuori-serie lungo il mare; i locali notturni di Saint-Germain-des-Près, il clima e l'ambiente, in una parola, nei quali si agitano i personaggi di Françoise Sagan. Il granaio della Prinzengracht, nell'Amsterdam occupata dalle truppe del III Reich e bombardate dagli alleati, i fili spinati, la promiscuità, le brutalità, gli orrori di Auschwitz e di Bergen Belsen, l'ambiente, in una pa-

rola, in cui sboccia e si chiude l'adolescenza di Anna Frank.

Non è la più sfortunata Anna Frank, ma la più fortunata Françoise Sagan, a scrivere: « *La base di tutto è la mia fatica, è la mia noia!* ».

Anna Frank, dal canto suo, che vive per due anni nel più soffocante dei ghetti — quel granaio dove si ammassavano cinque adulti, due bambine e un ragazzo, sanz'altra apertura sul cielo e la città che un lucernaio — afferma la sua fede in un mondo migliore scrivendo, il 15 luglio 1944:

« *Mi è assolutamente impossibile ricostruire tutto su una base di morte, di miseria e di confusione.* ».

E concludendo:

« *Vedo il mondo trasformarsi sempre più in un deserto, odo sempre più forte il rimbombo del tuono che s'avvicina e che annuncia probabilmente la nostra morte; compatisco il dolore di milioni di persone, ma tuttavia guardo il cielo e penso che tutto ciò cambierà e che tutto tornerà buono, e che anche questi giorni implacabili prenderanno fine, e che il mondo conoscerà nuovamente l'ordine, il riposo e la pace.* ».

— Senza essere bigotta, Anna Frank crede in Dio. Ella — ci dice il predicatore francese — rimprovera al suo amico Peter « *di rinnegare la sua religione.* ». La piccola israelita di Amsterdam si scandalizza del comportamento di Peter, e scrive:

« *La religione non è nulla, per lui; egli parla, per burla, di Gesù Cristo. E bestemmia. Io non sono ortodossa, neppure io, ma soffro ogni volta che mi accorgo del suo sdegno, della sua solitudine e della sua povertà spirituale.* ».

A questo punto, il Padre Riquet conclude questo tremendo interrogativo:

— Dobbiamo rammaricarci che Françoise Sagan, alla quale nulla è mancato delle facilità della vita, non abbia fatto l'esperienza di Auschwitz? Eppure Anna Frank non aveva atteso questa suprema prova per scrivere il suo « Diario » e affermare la sua fede nella missione del suo popolo selvaggiamente perseguitato. Ammiriamo come, quindici anni dopo la sua morte, il messaggio di fede, di esperienza e di amore della piccola martire di Bergen Belsen trova eco fervente nell'animo nostro, in quello di tutta una gioventù, e persino fra coloro che, per la loro vita, camminano a fianco dei tristi personaggi di Françoise Sagan.

GIANNI FINLANDIA

# Lettere d'estate

31 Luglio 1959

## O U V E R T U R E

P. X.

La ricorrenza della Festa di S. Ignazio ci invita ad una sosta...  
e ad uno sguardo sul fronte.

Morti? feriti? vittorie?

So che è difficile essere fedeli al cristianesimo genuino.

Vi lamentate di esse costretti « per vivere con gli altri » a tante mutilazioni dell'ideale; ma perchè ci deve proprio andare di mezzo Nostro Signore?

Strano: per non urtare « dei servi o delle serve », si pianta lì da solo il Padrone.

Quando avremo un gruppo giovanile deciso a fare l'esperimento di vivere gioiosamente senza trascurare la S. Comunione quotidiana o almeno settimanale e il S. Rosario ogni sera?

Mi rincresce dover sempre ripetere le stesse cose, ma non mi posso rassegnare a vivere con dei giovani che si vantano di tante belle imprese e non hanno il coraggio di innalzare il loro cuore all'entusiasmante amicizia con Gesù Signore.

Non potremmo trovarci tutti uniti attorno all'Altare almeno il prossimo Primo Venerdì del mese?

Vi ricordo ad uno ad uno e prego per tutti.

# Primo atto

P. X.

5 agosto 1959

Dopo l'ouverture il primo atto.

Ambientazione - E' molto importante prima di ogni combattimento o prima di costruire una casa analizzare il terreno.

Vulcanico? Argilloso? Melmoso? Roccia?

E' inutile, anzi pericolosissimo, soffermarsi alla crosta superficiale, accontentarsi di guardare il sottile strato di terra magari ricco di verde e di fiori. La casa non la si pianta sull'erba tenera, bisogna tirar via tutto, sbancare... e arrivare al solido.

Tanto più alta è la costruzione, tanto più bisogna scendere.

Basta con le similitudini. Certamente Dio prima di partire vuole andare fino in fondo... toccare il fondo... non si fida delle nostre paroline, dei nostri propositi... e chi ci crede? Neppure noi stessi.

E' difficile analizzare noi stessi, ma tutti siamo un po' vulcanici, argillosi, melmosi: di roccia ben poca.

Questa verità così sperimentale e così evangelica, noi non vogliamo ammetterla.

Eppure Dio costruisce solo sul fondo del nostro nulla.

Beati quelli che si sentono così poveri, così straccioni.

Ti senti incapace? Se ne fossi veramente convinto, saresti l'uomo più fortunato.

Dio non aspetta per cominciare che questa leale confessione: « io sono niente ».

(continua il primo atto sempre su questo tono)

Ma prima che cali il sipario è bene tirare una conclusione: perchè ti offendi quando ti mettono un po' da parte? E' segno che sei persuaso di essere qualcosa.

Perchè te la prendi quando qualcuno ti usa poco riguardo? Credi in fondo di meritare qualche cosa?

Perchè ti lamenti se Dio esige qualche cosa da te? Non può forse chiederti tutto?

Ma queste cose sono « cose dell'altro mondo », e la nostra povera natura umana preferisce guardare la crosta bella con i fiori... la nostra personalità meritevole di attenzioni, di lodi, capace di fare quello che piace.

Ora basta e se vuoi, puoi cercare di dimenticare questo primo atto « mattoni », cerca pure di aggrapparti alla vita che brilla davanti a te.

Ma se la storia del primo atto fosse vera?

E se poi la casa crollasse? Ne ho visti di crolli, e quali crolli!!! Allora?? Proviamo a pensarci, e se « il tarlo » non dovesse darci pace, ecco un consiglio: mettiamoci in ascolto.

Fra poco il secondo atto.

# gong - secondo atto

Scena sconcertante: (un Sacerdote « a terra » e una PERSONA cammina come colui che esce vittorioso da uno stadio).

« Le assicuro che distaccarmi da Dio è una ebbrezza. Perchè quando »  
« non si riconosce più nessuno sopra di sè, si diventa un essere supre- »  
« mo e si può fare tutto ciò che si vuole. In questo poter fare tutto ciò »  
« che si vuole consiste la *liberazione* da Dio »...

(il Sacerdote non reagisce... non osa alzare neppure lo sguardo. Vorrebbe fuggire, ma non è forse venuto per salvare questa « genia »?...)

Il terribile monologo si interrompe di colpo quando sopraggiunge un VECCHIO.

Lo riconoscono tutti. E' Padre F..... che veniva ad ascoltare le nostre confessioni. Con lui non c'è da scherzare: lui sa tutto di noi, la nostra « boria » e *quello che veramente siamo*.

Quante volte abbiamo dovuto confidare le nostre sconfitte, le nostre terribili miserie, mentre fuori sembravamo dei « Volitivi » e dei « Puri » o dei « Superiori ».

Il discorso comincia a prendere un tonalità calma, oserei dire dolce. La sua voce non demolisce, ma scopre delle piaghe che fa piacere vedere: almeno uno che ci conosce! E, afferrati da quella sincerità, desideriamo sentire la sua parola.

« Vuoi liberarti, vuoi non soffrire e non far soffrire più nessuno... »  
« vuoi accontentare te stesso, lui, lei, quello, quella, i nostri, tutti? »  
« Sei proprio certo che sia possibile salvare te e gli altri mettendo da »  
« parte Dio? Non ti importa perdere la stima, il tempo, la vita?... »  
« Vuoi lasciarti andare?... Ma sí, come tutti — e chi me lo fa fare — ... »  
« Perchè reagire? Perchè rinunciare a quella gioia, a quella soddisfazione »  
« ne?... Vuoi proprio?... Sei certo di trovare?...

Il secondo atto è tutto una analisi di queste esperienze. Verso la fine la PERSONA sembra esausta. Balbetta! Padre F... la cerca nell'ombra della scena e le tende la mano.

« Tutti vogliono provare, ma nulla è perso... Dio sa che *cosa c'è nell'uomo* »  
« e dimentica tutto e ci ama ancora senza rinfacciarci nulla... »  
« *Basta rimettere le cose a posto*, chiedere perdono, e cercare l'ultimo »  
« posto, il nostro posto. »  
« Sei veramente *libero*, ami... servi gli altri... solo e pienamente nel mo- »  
« mento che esprimi con la tua vita: SI, PADRE, SI COME PIACE A »  
« TE...

(La PERSONA ha un sussulto, come se si svegliasse da un sogno angoscioso: Come un lampo nella notte fonda... scompare il VECCHIO. Cala il sipario)

Nella sala uno spettatore è scosso dalla verità... e grida... ma tutti gli altri ridono.

Non sanno che demoliscono l'ideale del Sacerdote... Se poi non nasconde la sua pena, per l'inutilità del suo lavoro, hanno il coraggio di mormorare: « ... ha la luna ».

Perchè non « 3.1.17.3.9.1.17.5.10.1 » per le anime?

# gong - terzo atto

(Temporale: in scena confusione... Una quantità enorme di gente sgretolata... Poi finalmente torna il sole. *Sul palco* si ricompone una strana scena: due stanno tirando su con molta fatica una corda di montagna e si legge sui loro volti una grande mestizia... Ferito? Morto?... Giù in sala si sentono le più accorate domande: Chi è? Come ha fatto? E la sua mamma?)

« Si è lasciato andare... Non ne poteva più... Aveva nel suo cuore l'in- »  
« ferno... »  
« Perché questi giovani credono di risolvere il loro problema distruggen- »  
« do se stessi? »  
« Per liberarsi sacrificano mamma, papà, amici, tutto... gettando tutti »  
« nel dolore... Che bel modo di togliersi il *proprio* dolore... Costringere »  
« amici a tirarlo su... superando pericoli mortali, già perché non si può »  
« lasciarlo lì così... Ma come si fa a farli ragionare quando sono in pre- »  
« da a tali pensieri, quando vedono nient'altro che se stessi? »  
« *Non i modi forti*, perché sanno recitare bene la parte delle vittime... »  
« *Non i modi deboli e dolci*, perché non amano essere compatiti... Credo »  
« che il mezzo migliore sia *STARE IN SICUREZZA*. Se vi fossero dei »  
« giovani *capaci di stare su*, quasi tutti si salverebbero. Il male è che »  
« quando uno parte si crede di salvarlo andandogli dietro. Tragedie dei »  
« matti... Vere... »

(In questo istante appare in scena la PERSONA... respira affannosamente. Appena può riaversi... non ha neppure un grazie per i suoi salvatori. Si pulisce, si rimette in ordine e corre fuori dalla scena sghignazzando... i maligni dicono... per dimenticare in un orgia d'amore il ricordo... Dopo il pessimismo non resta altro che l'edonismo; è la carne che soffoca lo spirito. In fondo sono sempre coerenti: sono dei perfetti egoisti).

Così termina la tragedia bruscamente, perché non si poteva mettere in scena anche certi locali, certe situazioni e certe persone.

Per evitare la censura, opera incompiuta.

Ma per noi è sufficiente.

In sala quelli che ridevano ora sono diventati mogli, mogli...

Comprendono che il Sacerdote aveva ragione.

Se non si stà con Nostro Signore. (Ouverture)

Se non ci si accontenta di quel che siamo. (Primo atto)

Se non si ha un « cicino » di buon senso di buttarsi a terra a fare quello che piace a Lui. (Secondo atto)

Se non ci si mette in sicurezza. (Terzo atto)

E' UN DISASTRO

Suonano le sirene. - Si annuncia alla radio che i matti stanno cadendo. Ohè, giovanotti, in sicurezza.

N.B. - Appena avremo salvato i... pazzereffi, vi manderemo una farsa a fumetti e finalmente un po' di vacanze... al Bondone...

**“CENTRO GIOVANILE”**

MILANO

**MODULO D'ISCRIZIONE**

Il sottoscritto .....  
figlio di ..... e di .....  
nato a ..... il .....  
battezzato a ..... il .....  
domiciliato a ..... N° .....  
via ..... N° ..... telefono .....  
che frequenta la Scuola ..... Classe .....  
che lavora in qualità di .....  
presso la Ditta .....  
coniugato con .....

**Note e Osservazioni**

del Direttore Sportivo.....

del Medico Sportivo.....

del Cassiere .....

pagata la quota d'iscrizione .....

E' stata discussa l'accettazione il .....

e fu { accettata  
respinta

IL PRESIDENTE

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.

**SOCIO PROPONENTE**

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il .....

N° di tessera .....

Indirizzo .....

N° di tessera .....

# Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

## Articolo 1°

E' costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSI, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

## CATEGORIA DEI SOCI

### Articolo 3°

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

- Soci Sostenitori e Benemeriti;
- Soci Atleti;
- Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

## AMMISSIONE DEI SOCI

### Articolo 4°

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno fare domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

## DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

### Articolo 5°

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

## DISPOSIZIONI GENERALI

### Articolo 8°

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

### Articolo 9°

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

### Articolo 10°

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

## **. MANZONI & C. s. a.**

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e

GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

**Specialità medicinali**

**Prodotti chimico-farmaceutici**

**Prodotti dietetici**

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per  
la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in  
fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

## **FRANCESCO LAGORI**

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

## **GIOVANNI AZZIMONTI**

TESSITURA RETI E NASTRI

**BRUGHERIO (Milano)**

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145

Telef. 78115 (rete Monza)

*fornitore e benefattore  
del ns. Centro Giovanile*

## **CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE**

*Milano*

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO

E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

**530 MILIARDI DI LIRE**

Riserve: 15 miliardi

242 dipendenze

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO FOND.

BANCA AGGREGATA PER IL

COMMERCIO DEI CAMBI

# CREDITO ARTIGIANO

CAPITALE L. 250.000.000 - RISERVE L. 85.000.000

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE  
E SEDE DI MILANO:

- Piazza San Fedele n. 4

*Agenzie:* Agrate Brianza - Biassono - Bresso -

*Succursale:* Monza.

Cologno Monzese - Vimodrone.

*Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.*

Banca delegata al rilascio benestare  
per l'importazione e l'esportazione

# SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI  
DI MILANO

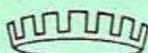
# TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)

SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI  
RICEVIMENTI E FESTE  
SERVIZI A DOMICILIO  
E FUORI MILANO

*Serve a tutti, anche a voi*



## TOTALIA

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile  
per qualsiasi lavoro  
contabile

Inventari • Situazioni  
contabili • Distinte ban-  
carie • Quadrature dei  
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21  
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



# IMPRESA

# EDILE

# METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3  
(p. s. Fedele)

telefono 898566

**“CENTRO GIOVANILE,,**

**M I L A N O**

**MODULO OSPITI**

Il sottoscritto .....  
responsabile dell'Ente .....  
Sede in ..... ( ..... ) .....  
Via ..... n° ..... telefono .....  
chiede l'uso del campo di .....  
per il torneo .....  
per il campionato di .....  
alle condizioni .....

Dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno del « Centro Giovanile », che accetta senza riserve si impegna a far mantenere dai propri atleti, dalla squadra avversaria e dagli accompagnatori una condotta irreprensibile ed a far osservare il regolamento sportivo del « Centro Giovanile ».

Firma (leggibile)

Firma e timbro della Direzione

**PROPONENTI**

**Note organizzative:**

- 1) Salvo il caso di campionato federale, è necessario garantire **volta per volta** l'uso delle attrezzature sportive almeno un giorno prima. Il Custode ha il compito di esigere sempre il foglio di prenotazione.
- 2) Le prenotazioni si ricevono solo dalla Direzione - Piazza S. Fedele, 4 - e per iscritto, su carta intestata e firmata dal Consiglio Direttivo.
- 3) L'ingresso è riservato agli atleti ospiti con cinque accompagnatori. Gli altri devono avere un biglietto invito della squadra, che ne assume la responsabilità e il contributo spese di servizio.
- 4) La squadra ospite deve segnalare sempre il nome della squadra avversaria e deve farsi garante del suo contegno sportivo.
- 5) Il possesso del foglio di prenotazione è garanzia del pagamento delle spese vive di manutenzione.

I CAMPI DA TENNIS  
IN **TENNISITE**  
SONO I MIGLIORI

**GIULIO FADINI** •

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE "GEBÄ" PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Ristorante **Grande Italia - Gersi**

MILANO  
Galleria Vittorio Emanuele

CONCERTO - GRILL - PIZZERIA

**CARPENTERIA CREMONA** s.r.l.

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE  
FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 8497743

Ogni mese un piccolo aiuto →

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. Sottoscrivete al:

**Fondo - ju**

**urges la PALESTRA**

*A chi la dedicheremo?*

REPUBBLICA ITALIANA  
 Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni  
 Servizio dei Conti Correnti Postali

**Certificato di allibramento**

Versamento di L. \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c.c. N. 3-26037 intestato a:

**P. MORELL LODOVICO**

Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) ..... 195.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .... del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA  
 Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_

in cifre

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. 3-26037 intestato a:

**P. MORELL LODOVICO** Piazza S. Fedele, 4 - Milano

nell'Ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante Addì (1) ..... 195.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa L. ....

Modello ch. 8

Cartellino del bollettario

L'ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

REPUBBLICA ITALIANA  
 Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

Ricevuta di un versamento

di L. \_\_\_\_\_

(in cifre)

Lire

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

sul c.c. N. 3-26037 intestato a:

**P. MORELL LODOVICO**

Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) ..... 195.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. ....

numerato di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Invio L. .... quale amico de  
**CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER**  
per

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

*Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte de rispettivi Uffici dei conti correnti postali.*

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.

N. .... dell'operazione.

Dopo la presente  
operazione il credito  
del conto è di

L.

Il Verificatore

Bollo e data  
dell'Ufficio  
accettante

## AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

**Amici** (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

**Amici Benefattori** . . . . . L. 10.000

**Soci Atleti** (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.50

Per partecipare all'Associazione sportiva

“Centro Giovanile,, è necessario:

1. Inoltrare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita medica per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).

ISCRIVETEVI AL

# LAMBER TENNIS CLUB

affiliato alla Federazione Italiana Tennis

con sei campi da tennis - Per informazioni: 898362 - 221784

*Il Centro Giovanile Card. Schuster è un'opera che attraverso lo sport, favorisce la spontaneità dei rapporti sociali e di conseguenza l'amicizia franca e leale tra giovani di cultura, di formazione e di classi sociali molto diverse*

L'ingresso al Centro Giovanile è riservato ai Soci e agli Ospiti

**centro giovanile card. schuster - milano**

Direzione: Piazza S. Fedele, 4 - tel. 898362 - c. c. p. 3-26037

Campi da gioco: Via Feltre (Parco Lambro) tr. 3-7-17-21-27-D

# Verde nero

Publicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4073 del 2-7-1956

## Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -  
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza  
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

### AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

**BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI**

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio  
Rilascio benessere per l'Importazione e l'Esportazione